

Convegno

“Agricoltura e sviluppo rurale in Emilia-Romagna: riformare per competere

Tra bilancio di legislatura e prospettive per il futuro”.

Relazione di Tiberio Rabboni

L'Agricoltura vive una stagione di grande difficoltà. La recessione e la crisi di domanda che hanno colpito tutti i settori dell'economia – e che purtroppo non hanno ancora concluso il loro ciclo negativo – ha prodotto i suoi effetti anche nel primario. Ma diversamente dagli altri settori dove la crisi di domanda ha determinato il crollo degli ordinativi e la conseguente riduzione della produzione e dell'occupazione, in Agricoltura la crisi di domanda ha generato un forte surplus di offerta. La conseguenza è un drammatico crollo dei prezzi all'origine, al punto che in molti comparti i prezzi agricoli non coprono i costi di produzione. In sostanza nel 2009 la gran parte delle imprese agricole ha lavorato in perdita.

La crisi del settore agricolo è dunque del tutto particolare e richiede misure straordinarie di sostegno alle imprese per evitare che il suo prolungarsi provochi l'uscita dalla produzione di molte aziende agricole, soprattutto di quelle ad alto impiego di capitali e professionalità.

Così hanno fatto Francia ed altri paesi, come Germania e Stati Uniti, dove per altro da tempo il Farm Bill contribuisce ad un regime assicurativo sul reddito degli agricoltori, ma non l'Italia.

Il Governo italiano già con la Finanziaria dello scorso anno aveva ridotto l'intervento pubblico nel settore di circa 600 Milioni di €. Ulteriori riduzioni di risorse sono previste ora dalla Finanziaria 2010. Dopo aver parlato di un “piano straordinario anti-crisi per l'Agricoltura italiana” il Governo, attraverso il maxiemendamento approvato dal Parlamento, si è limitato a ripristinare l'impegno dello Stato per il Fondo di Solidarietà nazionale – in realtà, in modo del tutto parziale ed insufficiente, avendo messo a carico dei fondi dell'articolo 68 del regolamento europeo, che come è noto sono soldi comunitari già destinati agli agricoltori, 120 milioni di euro e non i 70 pattuiti a luglio con le Regioni – e uno stanziamento, poco più che simbolico, per il credito agricolo. Nulla è stato previsto per i piani di settore, per il bieticolo-saccarifero, per la sospensione dei contributi e per tutte le altre richieste del mondo agricolo.

Come Regione Emilia-Romagna abbiamo cercato, viceversa, di fare fronte alla crisi con una iniziativa di più ampio respiro lavorando su tre piani distinti e tra loro complementari: un significativo aumento delle risorse destinati ai Consorzi di Garanzia agricoli ed altri interventi per attenuare le difficoltà finanziarie degli agricoltori; la riformulazione di alcune politiche regionali per adeguarle alle nuove esigenze della competitività e della valorizzazione delle produzioni; la ricerca di nuovi mercati interni ed internazionali.

Per il Credito:

Nel corso del 2009 abbiamo aumentato del 76% le risorse destinate ai Consorzi di garanzia agricoli per favorire l'accesso al credito e il contenimento dei suoi costi. Nel 2010 la previsione di bilancio conferma l'aumento del 76% rispetto alla dotazione media degli ultimi anni. Attualmente sono in attuazione tre provvedimenti per circa 3,5 milioni di euro per ridurre di 2 punti il costo del denaro nel credito di esercizio, di 3 punti nel credito per investimenti e per aumentare i fondi per le operazioni di garanzia. Complessivamente su base annua incentiviamo un flusso di credito di circa

150/160 milioni di euro. Di recente abbiamo invitato gli istituti bancari della regione ad applicare da subito la moratoria a tutte le imprese agricole che ne facciano richiesta, in considerazione del fatto che nessuna di esse rientra nella casistica classica di credito agevolato sostenuto da finanziamenti pubblici. A breve proporremo a banche e consorzi di garanzia un accordo generale e accordi bilaterali, per prestiti a costi più contenuti rispetto a quelli di mercato, a favore delle imprese beneficiarie dei finanziamenti dei piani di sviluppo rurale e delle organizzazioni comuni di mercato. Sempre per migliorare il rapporto con il credito abbiamo disposto i pagamenti anticipati dei premi PAC e l'anticipo del 50% dei finanziamenti del PSR, una volta ottenuta la concessione del contributo.

Per quanto riguarda la riformulazione e l'adeguamento delle politiche regionali:

Negli ultimi 18 mesi ci siamo impegnati in particolare su 7 temi:

1° Ricerca, sperimentazione ed assistenza tecnica in agricoltura.

La scorsa primavera in occasione della verifica pubblica sui risultati di 10 anni di L.R. 28, che sinteticamente possiamo riassumere in tre numeri: 885 progetti di ricerca, 85 milioni di euro di risorse regionali erogate, 210 se si considerano le risorse per l'assistenza tecnica e la formazione, abbiamo indicato nuove priorità e modalità di intervento nel settore con l'obiettivo di accrescerne la produttività e la qualità: innanzitutto un progressivo spostamento di risorse verso i progetti di ricerca di carattere competitivo o precompetitivo cofinanziati al 50% con le imprese associate, in secondo luogo, per i progetti cosiddetti strategici, cioè di interesse generale, abbiamo deciso di dare priorità a quelli condivisi con altri partners pubblici, para-pubblici e privati, inoltre abbiamo deciso di utilizzare la misura del programma di sviluppo rurale che consente il finanziamento di attività private di ricerca, infine l'avvio di una formale collaborazione e complementarità con le 13 Fondazioni bancarie italiane, di cui 4 emiliano-romagnole, riunite nel consorzio nazionale Ager per la ricerca agro-alimentare, che stanno attivando bandi per 25 milioni di euro

2° Formazione e consulenza professionale

Con l'introduzione dei voucher finanziati dal PSR e del Catalogo Verde per l'offerta di formazione e consulenza professionale abbiamo rovesciato l'approccio tradizionale a questo tema. Non sarà più l'offerta di formazione ad indirizzare la domanda, ma esattamente il suo contrario: l'agricoltore sceglie nel catalogo l'offerta che più lo interessa e solo in quel momento, attraverso il trasferimento del voucher, il proponente verrà finanziato. In questo modo l'offerta dei servizi è indotta ad adeguarsi alle esigenze dell'impresa e del mercato e a porsi in concorrenza sul piano della qualità offerta.

3° Aggregazione dei Consorzi di Garanzia in Agricoltura

In Emilia-Romagna operano 8 consorzi di garanzia agricoli. Da tempo abbiamo indicato la necessità di superare questa dimensione provinciale verso un unico organismo regionale per migliorare ed allargare i servizi offerti agli agricoltori ed interfacciare con più efficacia il sistema bancario. Nel 2009, anche grazie alle sollecitazioni e gli incentivi regionali, sono stati ottenuti i primi e significativi risultati in questa direzione: tra Bologna, Ravenna, Forlì - Cesena e Rimini si è costituito un unico consorzio, altrettanto tra Parma e Piacenza, e si è ora in attesa di una decisione da parte dei consorzi di Ferrara, Modena e Reggio.

4° Progetto burocrazia Km zero

Lo scorso ottobre abbiamo presentato lo sportello telematico dell'agricoltore che apre importanti prospettive di riduzione dei carichi burocratici e degli oneri connessi per le imprese agricole. Attraverso l'accesso ad internet e l'acquisto con pochi euro di una smart card l'agricoltore potrà gestire da casa propria le domande per i pagamenti PAC e PSR, per il carburante agricolo, per le notifiche delle culture biologiche, per lo spandimento dei liquami zootecnici e per le dichiarazioni florovivaistiche. Nel giro di alcuni mesi a questi servizi se ne aggiungeranno di ulteriori

5° Riordino Consorzi di bonifica

Sempre nel corso del 2009 è stata approvata la legge che riordina i Consorzi di Bonifica rideterminandone il numero, da 16 a 8, e i confini su base idrografica. Scelte che puntano al miglioramento dell'efficienza operativa e al contenimento dei costi.

6° Risparmio consumi irrigui

In collaborazione con il CER ed i consorzi di Bonifica sono stati avviati nell'ultimo biennio numerosi interventi di contenimento dei consumi irrigui. Dal sistema di pilotaggio "Irrinet" che attraverso i consigli via internet o sms consente un risparmio medio del 20%, all'uso plurimo delle acque, alle nuove diramazioni secondarie del CER, alla sostituzione incentivata degli impianti aziendali di vecchia generazione.

7° PSR (Filiere, modifiche ed integrazioni, nuove risorse)

Negli ultimi mesi hanno visto la luce alcune importanti novità nell'ambito del programma di sviluppo rurale che ne rafforzano la funzione anti crisi e la funzione di leva per l'aggregazione agricola e la riforma delle filiere agroalimentari.

Intanto si è chiuso nei giorni scorsi con successo il bando per i Progetti di filiera.

Le iniziative proposte sono 70 distribuite su tutti i principali settori produttivi. L'importo complessivo di spesa è di 300 milioni di euro, le singole domande di aiuto sono 2.018 e coinvolgono più di 1.600 aziende agricole. Già questa prima proiezione dimostra la validità della scelta regionale e la vivacità del sistema nel suo complesso, che, anche in un momento di grave crisi come quello attuale, si è dimostrato in grado di cogliere nuove opportunità e tradurle in funzione delle proprie specifiche esigenze. Particolarmente interessanti sono le forme aggregative che caratterizzano i 70 progetti. Sostanzialmente tre tipologie:

- rafforzamento di aggregazioni già costituite (es. sistema Cooperativo e sistema Organizzazione dei Produttori);
- allargamento di aggregazioni già costituite a nuovi soggetti attraverso la formalizzazione di rapporti economico/commerciali;
- creazione di nuove aggregazioni (es. Raggruppamenti Temporanei di imprese fra soggetti non legati da vincolo societario).

Una seconda importante novità a favore delle aggregazioni sono le modifiche al PSR approvate su nostra proposta da Bruxelles. Il PSR potrà d'ora in poi cofinanziare acquisti collettivi di macchinari ad alta tecnologia per una agricoltura di precisione nei comparti cerealicolo, vitivinicolo e della suinicoltura. In altri termini gruppi di agricoltori costituenti tra loro comunioni potranno acquistare macchinari di uso comune con il contributo del PSR. Così come potrà cofinanziare la realizzazione

di invasi idrici interaziendali ad utilizzo plurimo - che individua come beneficiari soggetti collettivi quali i Consorzi di scopo costituiti da almeno 20 aziende agricole. Una altra novità è l'innalzamento fino a 1 megawatt della potenza massima ammessa per gli impianti di produzione di energia elettrica e di calore e la possibilità di beneficiare sia degli aiuti in conto capitale che della tariffa incentivante/conto-energia.

Infine nell'occasione è stato approvato il piano finanziario per l'utilizzo dei fondi pubblici aggiuntivi al PSR, pari a 122 milioni e 700.000 euro che portano il budget totale del PSR 2007/13 a 1 miliardo e 80 milioni di euro. Una risorsa importante a cui concorre direttamente la stessa Regione per un impegno complessivo annuale di 17 milioni e 300.000 euro. Le risorse aggiuntive sono destinate ai settori in crisi e alle cosiddette nuove sfide. Particolarmente significative in questo ambito sono i 20 milioni di risorse aggiuntive destinate al lattiero caseario e i circa 27 milioni destinati, attraverso lo scorrimento della graduatoria del recente bando del PSR, al finanziamento degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli.

Complessivamente l'attuazione del PSR ha fin qui rispettato gli obiettivi a suo tempo indicati. Tutte le richieste di insediamento dei giovani agricoltori sono state accolte e finanziate, oltre tre quarti delle risorse hanno come beneficiarie dirette le imprese agricole, l'equilibrio dei diversi territori rurali nell'accesso alle opportunità del piano è stato rispettato- a questo proposito ricordo che circa il 40% delle risorse sono destinate ai territori di montagna- attraverso punteggi aggiuntivi nei bandi per investimenti, la triplicazione degli importi delle indennità compensative e la prevalenza della montagna negli interventi degli assi 3 e 4. Da ultimo desidero sottolineare il contributo del PSR al consolidamento dei rapporti di lavoro del personale dipendente e al miglioramento della sicurezza e della qualità dei luoghi di lavoro, soprattutto grazie al sistema dei punteggi aggiuntivi a favore delle imprese con dipendenti che assumono impegni in questa direzione.

Infine per quanto riguarda il terzo tema di impegno regionale anticrisi, quello dei “Nuovi mercati”:

Intanto voglio sottolineare, a merito particolare dei produttori e dei loro Consorzi, che nel corso del 2009 il prestigio delle nostre produzioni è ulteriormente aumentato. In pochi mesi si sono aggiunte 3 nuove IGP ed una DOP, quella del formaggio di fossa di Sogliano portando a 30 il numero delle denominazioni regionali tutelate dall'Unione Europea. Al prestigio hanno concorso anche i nostri vini che nel 2009 hanno ottenuto importanti riconoscimenti sia al Vinitaly che nell'ambito delle principali guide enologiche nazionali ed internazionali.

L'azione di accompagnamento della Regione verso nuovi mercati ha teso a distinguere un mercato interno, sostanzialmente rappresentato dal turismo enogastronomico e territoriale, e dai giovani e giovanissimi, al centro delle attività di orientamento ai consumi e di educazione alimentare nonché dall'insieme delle attività di vendita diretta dei prodotti, ed il mercato internazionale.

Sul versante interno una novità importante è rappresentata dalla nuova legge regionale sull'agriturismo che introducendo l'obbligo nella preparazione dei pasti di almeno l'80% di prodotti provenienti da aziende agricole o di DOP, IGP e vini DOC regionali offre un nuovo sbocco di mercato per le produzioni tipiche e territoriali. Una altra iniziativa importante è quella condotta assieme all'associazione dei cuochi stellati emiliano-romagnoli “*CheftoChef*” che punta a valorizzare i prodotti regionali nella gastronomia e a coinvolgere in questa scelta anche la parte più sensibile e motivata della ristorazione regionale. Una altra novità è il fatto che con il cartellone “Wine food festival” abbiamo avviato una positiva collaborazione tra l'agricoltura e il turismo ed APT, che intendiamo confermare ed ampliare nei prossimi anni. L'iniziativa ha promosso i 40 eventi più importanti delle tipicità regionali, registrando oltre 1 milione di presenze. Quanto alla vendita diretta, ai gruppi di acquisto solidale e ai mercati agricoli un contributo importante al loro sviluppo è previsto dai piani operativi dei GAL finanziati dal PSR, in via di attuazione.

Circa l'accompagnamento ai mercati internazionali l'iniziativa più importante che abbiamo messo in campo, oltre all'apertura della casa dell'ortofrutta a Mosca in collaborazione con il CSO, e ai bandi per il cofinanziamento della promozione dei vini regionali sui mercati extra europei, è il progetto "Deliziando". Progetto condiviso e cofinanziato con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio e con l'Istituto per il Commercio Estero nonché con i Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma, l'Enoteca regionale, il CSO e Prober. Il progetto presenta due novità rispetto al passato: l'integrazione delle risorse e delle operatività di soggetti già singolarmente impegnati nella promozione all'estero e il coinvolgimento delle piccole e medie aziende produttrici. Dopo una intensa attività nei paesi del nord Europa e dell'Est europeo, "Deliziando" rivolgerà nel 2010 l'attenzione ad alcune realtà significative dell'Asia, con particolare riferimento all'Expo di Shanghai.

Ecco. Ho riassunto i tratti più significativi dell'iniziativa regionale nei confronti della crisi. Credo che si tratti di uno sforzo importante, condiviso con il mondo agricolo regionale, con le Province e le Comunità Montane e che ha già prodotto risultati ed altri senz'altro produrrà nei prossimi mesi.

Tuttavia c'è bisogno d'altro. Sicuramente c'è bisogno di più risorse pubbliche ma anche di più politica e di una diversa politica. C'è bisogno di riforme ed autoriforme. E' questo ciò che emerge leggendo attentamente la crisi, i cambiamenti che sono in corso nei mercati e nei loro protagonisti, nella politica agricola dell'Unione Europea.

L'Unione Europea ad esempio si prepara alla riforma del 2013 della PAC. Nelle scorse settimane è circolato un documento europeo che paventava un taglio del 40-45% delle risorse attualmente destinate all'agricoltura. Alcuni giorni fa è stato chiarito che si tratta di una "provocazione" tecnica e non già di una proposta, tuttavia ciò che appare certo è che un taglio ci sarà e con esso un ridimensionamento degli attuali trasferimenti diretti alle aziende agricole. La cosa ci riguarda in modo molto preciso. Ogni anno in Emilia-Romagna Agrea eroga alle imprese circa 430 Milioni di euro di provenienza comunitaria. Si tratta di una somma determinante ai fini del reddito aziendale e degli equilibri di bilancio. Il taglio di questi trasferimenti pone dunque due alternative: l'uscita dalla produzione di una fascia importante di imprese o viceversa la loro capacità di recuperare sul mercato ciò che verrà tagliato.

Ma anche analizzando i cambiamenti intervenuti nel mercato emerge l'esigenza di un cambio di passo.

Intanto il rapporto con il mercato è destinato a diventare per tutte le imprese agricole ancor più diretto e determinante di quanto sia stato fino a pochi anni fa. Con il totale disaccoppiamento degli aiuti comunitari verrà meno un fattore economico determinante nella scelta dei piani colturali. Per tutti sarà ciò che chiede o ciò che può interessare al mercato a decidere il piano colturale. E per relazionarsi con il mercato bisogna essere organizzati alla scala appropriata. Il mercato, infatti è diventato, sempre più grande e complesso e, per dirla in breve, è unico nei 27 paesi della UE ed è aperto agli scambi con gli altri continenti a livello mondiale. Questo significa competizione con concorrenti europei ed internazionali sia per difendere il mercato italiano dai prodotti stranieri sia per tenere o conquistare spazi sui mercati dell'export. La competizione dei produttori italiani deve fondarsi necessariamente sulla qualità, la sicurezza e la distintività delle produzioni. Una competizione fondata sui prezzi al ribasso è per l'Italia persa in partenza. Per questo c'è bisogno di norme europee più severe sulle caratteristiche qualitative e sulle certificazioni dei prodotti che entrano e che escono dall'Europa. E c'è bisogno di una normativa sulle etichettature delle produzioni in commercio che consenta al consumatore di riconoscere l'origine nazionale dei prodotti.

Ma accanto a questo c'è bisogno di un grande salto nell'organizzazione e nell'autorganizzazione delle produzioni italiane. Questo è oggi il principale problema della nostra agricoltura. La frammentazione e la debolezza organizzativa dell'offerta agricola sono espressione di una precedente e superata struttura dei mercati. L'attuale struttura chiede organizzazione perché è sostanzialmente fondata su tre pilastri organizzati: la Grande Distribuzione Organizzata che agisce attraverso pochi gruppi di acquisto, lo spazio internazionale degli acquisti, dove l'organizzazione è fondamentale per concentrare l'offerta, standardizzare la qualità e gestire la logistica e il sistema delle filiere agroalimentari che accompagnano e valorizzano la materia prima verso il consumatore finale attraverso l'aggiunta di servizi e di funzioni di tipo industriale e terziario. Tutti e tre questi elementi del mercato attuale sono espressione di organizzazione e reclamano altrettanta organizzazione dal lato dell'offerta, pena l'esclusione dal mercato o la banalizzazione del prodotto e del suo prezzo all'origine.

Recentemente abbiamo proposto, d'intesa con la Consulta Agricola Regionale un codice di condotta per la GDO. La proposta è già stata condivisa dagli Assessori all'agricoltura delle Regioni Italiane che l'hanno trasmessa congiuntamente al Governo e al Ministro perché si pronuncino con chiarezza ed attivino un tavolo di confronto con le parti interessate. Il codice che abbiamo proposto si basa su cinque obiettivi: contratti scritti per prezzi netti, tempi certi di pagamento e conseguente trasferimento delle risorse ai produttori di base, prezzi minimi correlati almeno ai costi di produzione, promozioni concordate e piccoli spazi per la vendita dei prodotti tipici locali. Abbiamo anche proposto incentivi fiscali e campagne sociali di comunicazione a favore delle sigle che aderiranno al codice di condotta. E' una iniziativa sicuramente importante che sosteniamo con convinzione e che trova riscontro anche nei pronunciamenti del Parlamento europeo e del Garante italiano alla concorrenza. Tuttavia anche questa iniziativa non può sostituire la strada maestra per valorizzare le produzioni che passa sostanzialmente attraverso un grande sforzo aggregativo e una nuova organizzazione economica degli agricoltori e della agricoltura.

Dunque senza una generale e diffusa crescita dell'agricoltura organizzata non cresce il valore della produzione e del reddito, non si conquistano nuovi mercati internazionali, non si difendono quelli interni dalla concorrenza straniera, non si ridimensiona lo strapotere della GDO, non si prevengono i surplus produttivi, non si cambia l'iniqua ripartizione del reddito nelle filiere agro-alimentari, nei rapporti con l'industria alimentare, nei rapporti con il consumatore finale. Ma non si conseguono neppure economie di scala significative, riduzioni dei costi diretti ed indiretti, risparmi sui servizi e sulle forniture. E, difficilmente, ci si avvantaggia, con efficacia e tempestività, dei risultati della ricerca e dell'innovazione competitiva. C'è dunque bisogno di una auto-riforma che faccia crescere l'agricoltura organizzata. Soprattutto qui, in Emilia-Romagna, dove pure tanto è stato fatto ma, dove, proprio per questo, si avverte con più acutezza la necessità di nuovi traguardi

La Regione è pronta a fare la sua parte sia per rilanciare gli strumenti tradizionali dell'economia agricola organizzata, a partire da quelli cooperativi, sia per arricchire la "cassetta degli attrezzi" con nuovi strumenti e nuove forme organizzate.

La rete dei Consorzi Agrari, ad esempio, può diventare un nuovo ed importante canale di agricoltura associata, ben oltre la tradizionale attività di fornitura di mezzi tecnici. Ma anche la vecchia discussione sull'utilità dei "Distretti agro-alimentari" potrebbe approdare ad una disciplina regionale di sostegno a "reti di imprese agricole ed alimentari per comparti omogenei" che decidono volontariamente di associarsi per cogestire funzioni e servizi di comune interesse (ricerca, formazione, assistenza tecnica, coprogettazioni, marketing territoriale, ecc.).

Un altro strumento di grandi potenzialità è senz'altro quello dei "contratti e degli accordi quadro" tra agricoltori ed altre componenti della filiera agro-alimentare. Ne abbiamo avuto conferma anche di recente con la forte partecipazione di agricoltori associati al bando regionale per i progetti di filiera e con un innovativo Accordo con Barilla per il grano duro di qualità che in un momento di

mercato particolarmente sfavorevole ha dato certezze di collocazione ad 80.000 tonnellate di grano e stabilità e miglioramento dei prezzi di base. Contratti quadro ed accordi vanno a mio parere promossi in tutti i settori perché, come dimostra l'esperienza, favoriscono la programmazione della produzione, il suo orientamento al mercato, l'evoluzione qualitativa, la fidelizzazione dei rapporti e quindi prevengono gli squilibri tra domanda e offerta che sono alla base della volatilità dei prezzi

C'è poi da rilanciare lo strumento "Organizzazione dei Produttori" sia nei comparti dove il superamento degli aiuti UE accoppiati rischia di determinare l'abbandono dell'aggregazione, sia in quelli, come il lattiero-caseario, dove le OP non hanno storicamente una presenza significativa. A questo scopo può essere utile un riesame della normativa regionale anche allo scopo di assicurare adeguati e specifici sostegni economici regionali, nonché percorsi semplificati per l'eventuale riconoscimento in OP delle società cooperative.

Parallelamente vanno esplorate le potenzialità delle società di scopo o similari per aggregazioni finalizzate, ad esempio, alla commercializzazione dei prodotti. Il principale fattore limitante la costituzione di OP è infatti l'obbligo della disponibilità del 75% del prodotto per la commercializzazione. Società strategiche di commercializzazione mirate a prodotti innovativi o esclusivi o alla penetrazione di nuovi mercati per l'export possono dunque risultare una soluzione più flessibile rispetto a quella della OP.

Da ultimo l'"agricoltura di gruppo" che ha oggi nuove possibilità di crescita, in particolare dopo che l'Unione europea ha autorizzato il nostro Programma di sviluppo rurale a cofinanziare "acquisti collettivi" di attrezzature agricole tra più aziende dello stesso comparto.

Insomma insieme possiamo aprire un cantiere comune per sostenere attraverso nuovi strumenti legislativi, gestionali e finanziari nuovi traguardi di organizzazione dell'economia agricola regionale con l'obiettivo di accrescere il valore dei prodotti e del reddito agricolo nel rapporto con la GDO, con le filiere agroalimentari, con i mercati internazionali e i consumatori finali. Come molte esperienze europee dimostrano si può fare. Dobbiamo solo volerlo e metterci al lavoro.